COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 settembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
www.PRIMOSOLE.COM



POZZALLO

Finisce odissea in mare per venticinque migranti Sono tutti negativi

Sbarco notturno al porto. Trovati a bordo 25 migranti della Ong Mediterranea Saving Humans. Subito sottoposti al tampone Covid: tutti negativi.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. V

RAGUSA

Scioperi multipla, in un convegno disagi X il mille dai mille volti

MICHELE FARINACCIO pag. II

SPORT

Il Volley Modica continua a crescere «Puntiamo anna Alti ripetere»

GIOVANNI CALABRESE pag. VIII



COMISO

La storia di suor Teresa bella e corteggiata emancipata già nel '600

I pretendenti non le mancavano. Ma Beatrice Giacchenero non seppe dire di no alla chiamata vocazionale. E scelse la via della clausura contro tutto e contro tutti.

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

SCENARI

SI FA PRESTO A DIRE OPPOSIZIONE

MICHELE NANIA

Si sapeva da almeno una sessantina che questo weekend, domenica in particolare, sarebbe arrivato il maltempo. Difatti al porto di Marina di Ragusa, tappa ormai abituale dei pendolari di cicliche apprensioni del giorno libero per respirare un po' d'aria di mare, ieri non è sono stati nessuno. Ma la questione annunciata è arrivato puntuale, con il consueto corredo di allagamenti e disagi. Non gravi, per fortuna, nessun problema che abbia costretti di strada a soluzioni impraticabili fino a che il temporale è finito e l'acqua ha cominciato a defluire. Puntualissimo invece arrivato anche quasi lo stesso annuncio, quasi lo stesso appezzando con macchina fotografica (anzi telefonino) comunicato stampa praticamente già pronto, è arrivato il duro attacco all'amministrazione comunale. Ora una a non pochi differenze piccoli e grandi non si può certo aggiungere la mancanza di pertinenza. L'opposizione è uno degli elementi essenziali della democrazia e nessuno si sogna di consentirne l'importanza. La forma però di. Dar segno di sé alzando i toni e anche spesso esagerando, se non addirittura prendendo clamorose cantonate, fa altra cosa. L'amministrazione comunale di Ragusa non sarà la migliore del mondo, ma la minestra che chiunque ha governato a Ragusa (anche non ricordando nessuna tra le cose oggi denunciate) ci accusarla peggiore in provincia.



PIOVE GOVERNO LADRO

Ragusa. Il maltempo annunciato da giorni arriva puntuale e fa saltare tombini provocando allagamenti. Il Pd: «Anni di appelli inascoltati, una situazione che non fa onore alla città e non fa onore soprattutto a questa amministrazione»

MICHELE BARRACCHIO pag. II

Modica. Le madri di Alessio e Simone al concorso di poesia

Mamme per sempre, anche nel dolore

Momenti di grande emozione quando sul palcoscenico del teatro della basilica, sono salite Letizia Amaro e Valentina Rizzolo, mamme di Alessio e Simone, i due cuginetti uccisi a Vittoria lo scorso anno. L'associazione culturale "Evviva la mamma" e la consulta della Basilica Santuario, hanno quest'anno deciso di conferire il riconoscimento "Mamma dell'anno", intitolato a Pinuccia Blandino, alle due donne di Vittoria, che hanno voluto essere presenti nonostante tutto.

STAVITO pag. III



Scicli. Performance, site specific e talk nella rassegna Ex Machina

Dieci artisti per l'arte che parla attuale

I progetto "Ex Machina" ha portato Scicli, negli splendidi spazi dell'Ex Convento del Carmine, coinvolgendo anche Palazzo Bonelli Pacetti, una rassegna internazionale di arte. La kermesse abbraccia le visioni forgiate proprie di dieci artisti, connotative di cifre originali, espresse in linguaggi differenti, convergenti in istanze espositive, fruibili fino al 4 ottobre, ma anche nella regione di vivere di cui la circolina barocca ha beneficiato dal 4 al 6 settembre, con interventi site-specific, performance, installazioni.

ELISA MANDARÀ pag. VI



La Sicilia

Bella e corteggiata, ma si fece suora

Antonello Lauretta

Le spoglie mortali di Suor Teresa di Gesù, al secolo Beatrice Giacchenetto o, secondo altri Giacconetto, dopo oltre un secolo, hanno trovato definitiva collocazione all'interno della basilica di Maria Ss. Annunziata di Comiso. Quella stessa chiesa che vide germogliare e maturare fino alla sublimazione più totale la sua fede. Venerdì scorso, sono state deposte in una nicchia, fatta predisporre appositamente dall'arcidiacono parroco don Gino Alessi, sulla parete di sinistra dell'altare delle Anime di Purgatorio della stessa basilica.

Antesignana della donna emancipata, Beatrice Giacchenetto difese la sua libertà con caparbia determinazione. La sua pervicace volontà piegò pregiudizi e convenienze. Riuscì a farsi monaca e a fondare, insieme al padre Pietro Palazzo, il monastero di Santa Maria Regina Coeli. Morì in odore di santità nel 1662 all'età di settantacinque anni. Non solo. Dopo la morte, l'aura mistica, quella sorgente di luce e di grazia che si è espansa per i luoghi dove ha vissuto, benché oggi mutati, si eterna ancora. Il suo spirito è presente e singolare è la vicenda che la riguarda sia in vita sia post mortem. Iniziamo da quest'ultima.

Il 6 marzo del 1662 suor Teresa di Gesù si addormentò nel Signore. Fu sepolta nel piccolo cimitero posto nel giardino del monastero. La Badia di Santa Maria Regina Coeli continuò a prosperare fino al tempo dei Borboni. La proclamazione del Regno d'Italia e l'arrivo dei Savoia rimodellò il tessuto sociale e urbano, nonché il complesso di norme che avevano retto il Regno delle due Sicilie. Quest'indirizzo normativo fu esteso, a partire dal 1861, a tutti i territori del nuovo Regno d'Italia e continuò l'anno dopo con le cosiddette leggi eversive dell'asse ecclesiastico del 1866 e 1867 e successive. Tale legislazione si innestava in una generalizzata cultura laicista in senso anticlericale. A Comiso, gli effetti di siffatta legislazione condussero all'incameramento da parte dello Stato, oltre che della chiesa del Gesù e dell'Oratorio dei Padri Filippini, del monastero dei padri cappuccini, del convento del Carmine, del convento dei francescani. Non miglior sorte ebbero i due monasteri femminili.

Quello di San Giuseppe con chiesa annessa fu demolito per far posto, tra il 1875 e il 1887, all'attuale palazzo municipale. La Badia di Santa Maria Regina Coeli rimase aperta fino al 30 agosto 1908. L'autorità civile decise di demolirla per erigervi una scuola elementare. Sorse così nel 1909 il Plesso "Edmondo De Amicis", tuttora esistente e meglio conosciuto come 'a Batìa.

"Da un verbale esistente presso la Chiesa Madre di Comiso – racconta don Gino Alessi – apprendiamo che il 27 aprile 1909 una commissione composta dal sindaco Carlo Spadaro, dal parroco della Matrice Francesco Rimmaudo, dall'arcidiacono dell'Annunziata Filippo Corallo e da altri, si recò presso la chiesa di Santa Maria Regina Coeli annessa all'omonimo convento per procedere al disseppellimento delle ceneri di suor Beatrice Giacchenetto. Esse furono deposte in una cassa di legno inchiodata, legata e assicurata con tre sigilli. Tale cassa fu deposta in un armadio situato nella retrostanza del salone dell'educandato in attesa di essere trasferite in altra chiesa. Sempre nel 1909 la Badìa venne demolita". Quale sorte ebbe la cassa coi resti mortali di Suor Teresa? Semplicemente sparì. Ricomparve solo nel 1940 quando quei resti furono traslati presso l'ufficio parrocchiale dell'Annunziata su impulso dell'allora arcidiacono parroco Salvatore Lo Monaco. Cos'era accaduto ha dell'incredibile.

"Da un verbale dell'8 aprile 1940 ritrovato solo negli anni '90 del Novecento nel nostro archivio parrocchiale – continua l'attuale arcidiacono parroco dell'Annunziata don Alessi -, risulta che il capomastro che si era occupato della demolizione della Badìa, in letto di morte, ha confidato al suo confessore di aver sottratto la cassa con le ceneri di suor Beatrice e di averla custodita a casa sua. Essa venne trovata nell'alcova del capomastro e il parroco Lo Monaco insieme al Capitolo della Prima Insegne Collegiata dell'Annunziata, accogliendo il desiderio di Teresa Iacono Caruso e di altre pie donne, decisero di tumularla in una parete dell'ufficio parrocchiale. L'esumazione fu eseguita da Giuseppe Molè. Ai nostri giorni, procedendo ad alcuni restauri di alcuni locali annessi alla basilica, ottenute le necessarie autorizzazioni, abbiamo traslato i resti mortali della Serva di Dio Suor Teresa di Gesù dall'ufficio parrocchiale in chiesa, dove è stato posta la lapide preesistente e il dipinto che la raffigura in età avanzata in modo da essere più facilmente esposta alla venerazione dei fedeli. Insieme alla cassetta è stato murato il verbale della traslazione e una moneta da un euro recante il millesimo 2020".

> La bella storia di Beatrice Giacchenetto che, nata a Comiso, fu antesignana del modello di donna emancipata già nel '600. Fu lei a scegliere la vita di clausura





Altrettanto bella e interessante la sua vita.

Beatrice è nata a Comiso nel 1587 da famiglia ricca da Antonio Giacchenetto e Giovanna Capuzzello. Bella e corteggiata, alla vita secolare e alla lusinga di un ottimo matrimonio, preferì il monastero di clausura. La giovane Beatrice aveva già portato a termine le pratiche per entrare nel convento delle Benedettine di San Giuseppe di Ragusa, ma le resistenze della madre e del fratello, benché sacerdote, il padre don Matteo, furono così forti, che non potette andarvi. Padre Matteo si rivolse all'ottimo amico padre Palazzo perché la dissuadesse a monacarsi o, almeno, la inducesse a consacrare a Dio la sua verginità ma in casa. Per scherzo beffardo della sorte, la vocazione monacale in Beatrice era sorta proprio ascoltando le infuocate prediche di padre Palazzo pronunciate nella chiesa dell'Annunziata. Egli, tuttavia, accettò il compito che gli era stato affidato ma Beatrice rimase ferma nel suo proposito. A padre Palazzo quell'ostinazione parve un segno della volontà di Dio. Colse, pertanto, al volo l'occasione di continuare nell'opera di edificare a Comiso il primo monastero femminile sotto l'istituto del Carmine e la regola di Santa Teresa. Nella vocazione, a Beatrice si aggiunse la sorella Adriana. Entrambe le sorelle collaborarono con padre Palazzo alla fondazione del monastero. Madre e fratello alla fine capitolarono, mentre altre giovani si aggiunsero alle sorelle Giacchenetto. Si rese necessario trovare un locale essendo insufficienti le poche fabbriche del chiostro lasciate incomplete per mancanza di denaro nel 1614. Fu proprio la famiglia Giacconetto a offrire due stanze della propria casa per le cinque monache.

Il 22 giugno 1618 le cinque vergini furono benedette da padre Palazzo e Beatrice fu loro superiora col nome di suor Teresa di Gesù. Nacque così il monastero di Santa Maria Regina Coeli il cui atto di fondazione reca la data del 28 giugno 1619, redatto dal notaio Giuseppe Cusato. Nel 1628 il padre Palazzo ripigliò la fabbrica lasciata incompiuta dopo la morte di Baldassarre III e portò a compimento tanto la chiesa che il monastero dove, il 16 dicembre 1635, ebbe la gioia di trasferire le sue teresiane professe.

Giornale di Sicilia

Due morti a Palermo nelle ultime 24 ore

In Sicilia il Covid torna a uccidere e adesso fa sempre più paura

I decessi a Villa Sofia e al Cervello dove, al pronto soccorso, è positivo un neonato

Virgilio Fagone

PALERMO

Altri due morti di Covid nelle ultime 24 ore e il numero dei contagi che continua a salire. A Palermo cresce la paura in una settimana in cui il Coronavirus è tornato a manifestarsi con forza, tanto da intralciare l'attività di numerosi uffici e aziende pubbliche, a cominciare da quelle della raccolta dei rifiuti e dei trasporti pubblici. Alla vigilia della riapertura delle scuole, l'impennata di casi e i decessi consegnano un quadro poco confortante che impone grande prudenza.

Nel bollettino di ieri spiccano i due morti, uno all'ospedale Cervello, già saturo di pazienti, e uno a Villa Sofia, dove a perdere la vita è stata una donna di 72 anni. «La paziente era stata ricoverata il 2 settembre presso l'unità operativa di Neurochirurgia dopo l'esecuzione di due tamponi per Sars Cov2 che avevano dato esito negativo - spiegano i vertici dell'azienda sanitaria -. Il primo tampone era stato eseguito il 27 agosto, con esito negativo. Sottoposta ad intervento per ernia discale nelle giornate successive a causa di una improvvisa asistolia, gestita dal personale sanitario, è stata trasferita presso l'unità operativa di Neurorianimazione. Per la valutazione del quadro cardiologico la paziente veniva quindi trasferita presso l'Utic, dove a causa di un nuovo arresto è morta sabato». Un nuovo tampone eseguito in occasione del prelievo cornee, ha evidenziato la possibilità di Covid-19. «Per tale motivo sono stati attivati tutti i necessari controlli su pazienti e personale, la sanificazione dei locali e lo smaltimento dei tessuti prelevati», conclude la nota dell'azienda. Nello stesso ospedale, sarebbe positiva un'infermiera di Neurochirurgia.

Al Cervello, dove ieri al pronto soccorso pediatrico è risultato positivo un neonato, con conseguente avvio delle attività di accertamento nei confronti dei genitori e del personale che ha avuto in cura il piccolo, c'è stato un decesso nel reparto di rianimazione. È un un palermitano di 76 anni che era in gravi condizioni. «La sua situazione era già grave - dicono in ospedale -. Il quadro clinico era compromesso. Abbiamo tentato ogni possibile cura, ma non c'è stato nulla da fare».. Sabato era deceduta una donna di 82 nata a Roma ma residente in Sicilia da anni, che era stata ricoverata a Salemi, ex zona rossa, dove è tornato a salire, da giorni, il numero dei positivi.

Il piccolo contagiato ha 28 giorni ed è di San Giuseppe Jato. Stava male ed è stato accompagnato dai genitori al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello. Dopo i controlli è risultato positivo. Adesso anche i genitori faranno i tamponi alla Asp di Palermo perché quella di Partinico competente per territorio è chiusa perché il personale è in quarantena dopo che il dirigente è stato contagiato. «Sto monitorando la situazione», dice il sindaco di San Giuseppe Jato, Rosario Agostaro. Nel Palermitano sono 21, e tutte senza sintomi, le infezioni diagnosticate nelle ultime 24 ore ma non ancora registrate nel bollettino epidemiologico del ministero della Salute, che in provincia indica in realtà 25 positivi, già segnalati ieri dal nostro giornale. Tra i nuovi casi, due a Carini e altrettanti a Bagheria, ma ci sono altri due contagiati anche a Lercara Li Freddi, dove il totale delle persone colpite dal virus, tutti in isolamento domiciliare, sale adesso a quota sette. Nel capoluogo, intanto, sale a 92 il numero di pazienti ospitati dall'albergo San Paolo, ma solo momentaneamente: durante le operazioni di disinnesco della bomba al porto, due positivi residenti in zona sono stati trasferiti nel Covid hotel di riferimento per la provincia.

Nel capoluogo siciliano la situazione di criticità dovuti ai numeri in crescita ha creato non pochi contraccolpi sul servizio di raccolta di rifiuti, visto che alla Rap, l'azienda di igiene ambientale, il numero dei contagiati ha raggiunto quota ventisei.

A Palermo molte strade sono invase dalla spazzature e il prefetto, Giuseppe Forlani, ha convocato un vertice per affrontare la faccenda. L'Azienda sanitaria provinciale, nell'assicurare la «massima vigilanza», ha garantito la propria disponibilità ad estendere, «nella massima misura possibile,» gli spazi destinati all'effettuazione degli esami, dalle 8 alle 19, per procedere allo screening completo di tutti i 1.800 dipende. Uno sforzo che punta a «scongiurare - si legge in una nota della prefettura - possibili ritardi nei servizi di raccolta rifiuti e conseguenti potenziali rischi di natura igienico-sanitaria, nel massimo rispetto delle cautele imposte dai protocolli vigenti a garanzia della sicurezza dei lavoratori». La stessa azienda ha spiegato di avere proceduto all'affidamento dei servizi esterni di raccolta rifiuti a due aziende private e di aver avviato «ogni utile intervento al fine di acquisire ulteriori disponibilità di altre aziende private a collaborare in questa particolare fase, nelle more del completo ripristino del servizio». Il Comune ha assicurato il costante monitoraggio delle attività, nonché dell'andamento dei contagi. «Massima la disponibilità» della prefettura, che «segue attentamente la situazione, nella costante azione di supporto dell'ente, nell'ottica della massima tutela della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime
Una donna di 72 anni e un anziano che era nel reparto di rianimazione

Ansia per un bimbo
Ha appena ventotto giorni ed è di San Giuseppe Jato il piccolo contagiato

I DATI IN SICILIA

Un morto a Messina e altri tre sospetti a Palermo nelle ultime 24 ore

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La notizia è di quelle che non andrebbero mai scritte eppure in tempo di epidemia anche queste non passano inosservate. Fatto sta che l'andamento della curva che si sta registrando soprattutto nel Palermitano, stavolta ha portato a far aumentare la casella dei decessi: ben tre nelle ultime 24 ore, anche se il bollettino diramato, com'è ormai tradizione, dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale riportano un solo incremento: dai 289 dei giorni scorsi a 290. La vittima registrata al ministero è morta a Messina, ma era originaria della provincia di Catania.

Le tre vittime, ancora in fase di ufficializzazione da parte della Regione sono due ultraottantenni ricoverati al reparto di Rianimazione dell'ospedale "Cervello" ed un'anziana di 72 anni deceduta al reparto di Cardiologia dell'ospedale "Villa Sofia" il cui tampone post mortem ha dato esito positivo.



I due ottantenni erano tra gli otto degenti ricoverati e affetti dal Coronavirus.

«La loro situazione era già grave - hanno riferito -. Il quadro clinico era compromesso. Abbiamo tentato ogni possibile cura, ma non c'è stato nulla da fare».

La donna morta a Villa Sofia era stata anche ricoverata alla Neurochirurgia e alla Neurorianimazione, tant'è che adesso sembra che ci sia positivo anche una infermiera della Neurochirurgia che era stata a contatto con la paziente. Il numero dei morti per coronavirus in Sicilia salirebbe dunque a 292, se la morte dei due ottantenni e della 72enne saranno confermate per Covid.

Tra i positivi ci sarebbe, è d'obbligo in questi casi il condizionale, anche un neonato che è stato visitato al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale "Cervello".

Per quanto riguarda i nuovi casi, sono 61 i contagiati nelle ultime 24 ore Tra questi ci sono 3 migranti, 1 a Siracusa e 2 a Ragusa. Attualmente ci sono 1.793 positivi di cui 120 ricoverati in ospedale, 17 in terapia intensiva e 1656 in isolamento domiciliare, per un totale di 5241 casi dall'inizio dell'epidemia.

I guariti sono 14 e dall'inizio della pandemia sono 3.158 quelli. I tamponi eseguiti sono 2726. I 61 nuovi positivi sono così divisi nelle province 2 ad Agrigento, 26 a Catana, 2 a Enna, 25 a Palermo, 2 Ragusa, 4 Siracusa.

Un caso di positività asintomatica al Covid-19 induce la quarantena forzata a tutti i collaboratori de "La Madia" di Licata, dello chef bistellato Pino Cuttaia, e relativa chiusura temporanea del ristorante.

Contagi in lieve calo ma oltre 2.000 ricoverati

I dati di ieri condizionati da 20mila tamponi in meno. A Polignano obbligo mascherina

ROMA. Contagi per Covid-19 in lieve calo in Italia ma sui dati quotidiani del ministero della Saluta pesa il minore numero di tamponi effettuato: oltre ventimila in meno rispetto a sabato. Non solo: il rapporto tra numero di contagiati e tamponi eseguiti è salito al 2,02% mentre negli ultimi 3 giorni era fermo a 1,6-1,7%. L'andamento della curva continua dunque ad essere in leggera salita con un «lento e progressivo peggioramento», come confermato dall'ultimo monitoraggio della cabina di regia, e la circolazione del virus è «sempre più rilevante in tutto il Paese».

Lo dimostra anche l'ultimo focolaio individuato, quello sviluppatosi nell'azienda ortofrutticola "Sop" di Polignano a Mare: sono 119 i casi scoperti, 52 dei quali riconducibili a cittadini residenti e il resto a lavoratori da altre località. Alcuni dei positivi sono stati ricoverati ma il numero è destinato a salire visto che non si conosceranno prima di oggi i risultati dei tamponi a cui sono stati sottoposti a Taranto circa 260 dipendenti che negli ultimi 14 giorni hanno lavorato alla Sop e i loro contatti stretti. Per questo motivo il sindaco di Polignano ha firmato un'ordinanza che obbliga tutti i residenti della cittadina pugliese ad indossare la mascherina anche all'aperto e che impone la chiusura di tutte le attività commerciali entro mezzanotte e mezza. «Bisogna tenere duro e presto questo incubo finirà» ha detto il sindaco rivolgendo un appello ai suoi concittadini affinché rispettino isolamento e quarantena.

Resistere, dunque. Lo stesso concetto espresso dal ministro della Salute, Roberto Speranza, anche in vista della riapertura delle scuole che favorirà la diffusione del virus con un'inevitabile impennata dei casi. «Dobbiamo ancora mantenere il distanziamento, portare le mascherine, lavarci le mani, ma non è per sempre: dopo l'autunno e l'inverno vedremo la luce».

I numeri dicono che ieri si sono registrati 1.458 nuovi casi, 43 in meno di sabato ma con 72mila tamponi, mentre il giorno precedente erano stati oltre 92mila. E se il numero delle vittime rimane stabile (ieri sette, una più di sabato per un totale di 35.610), a preoccupare sono tutti gli altri dati, in costante crescita. Gli attualmente positivi sono 38.509, mille in più in un giorno, e i ricoveri nelle terapie intensive si avvicinano sempre più ai 200: sono 187, cinque in più rispetto a sabato. Significativo anche il dato dei pazienti ricoverati nei reparti ordinari, con i 91 in più rispetto a sabato hanno superato i duemila e ora sono 2.042: non ce ne sono mai stati così tanti dal 22 giugno scorso. Anche per questi motivi sembra difficile che il governo decida di ridurre i tempi della quarantena. Il Cts ne discuterà domani ma il coordinatore Agostino Miozzo ha già detto che per il momento non cambierà nulla. «La decisione del governo francese di accorciare la quarantena ci ha sorpreso, ci riuniremo per iniziare una discussione che non si concluderà presto, ci sarà un confronto con la Francia e con altri Paesi europei. Ad oggi l'Oms dice che il periodo della quarantena deve essere di 14 giorni». In ogni caso, prima di qualsiasi decisione, gli esperti e il governo aspetteranno di vedere gli effetti del ritorno a scuola.

Giornale di Sicilia

Oggi Mattarella e Azzolina a Vò

Conte a docenti e studenti: siamo al vostro fianco

Il premier ammette i disagi e ringrazia anche i genitori

Simona Tagliaventi

ROMA

Ancora poche ore e in dodici regioni più la provincia di Trento 5,6 milioni di studenti (su 8,3 totali) torneranno a sentire il suono della campanella che sancirà l'inizio dell'anno scolastico più difficile perché banco di prova per l'emergenza coronavirus. Lo sa bene il premier Giuseppe Conte che senza giri di parole, in una diretta Facebook, ha riconosciuto che «ci saranno difficoltà, disagi, soprattutto all'inizio». La cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo anno si terrà a Vò, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina.

Inizio d'anno che vede sommarsi «alle carenze strutturali che ci trasciniamo da anni - ha detto Conte - l'attuale pandemia». Dalla carenza di organico di personale docente e non a quella di spazi spesso insufficienti per garantire il distanziamento, dalla paura del reperimento quotidiano di mascherine alla gestione delle quarantene, dagli orari ridotti alla mancanza dei banchi monoposto, le scuole hanno dovuto fare un vero sudoku per riaprire i loro spazi garantendo il diritto all'istruzione senza far venire meno la sicurezza sanitaria.

Viste le difficoltà, il premier ha voluto dedicare «un saluto agli insegnanti: avete fatto uno sforzo straordinario in questi mesi di lockdown continuando a fare lezione con la didattica a distanza. Ringrazio anche le famiglie che hanno fatto molti sacrifici. Grazie anche ai dirigenti e tutto il personale della scuola: in questi mesi estivi avete lavorato tantissimo per essere pronti per la riapertura. Saremo con tutti voi, saremo al vostro fianco e continueremo a esserlo nei prossimi giorni e mesi». Ultima raccomandazione: «Tutelate la vostra salute e la salute delle persone che amate e che vi amano».

Critico il leader della Lega Matteo Salvini che vuole mandare a casa il ministro: «Non accompagnerò i miei figli a scuola perché sono lontano per lavoro. Però ci sono milioni di famiglie che, per colpa di un governo che ha perso mesi di tempo, non accompagneranno nessuno a scuola. Mancano 60 mila insegnanti, mancano 20 mila aule, mancano i bidelli, mancano le mense».

Intanto dal ministero arrivano i dati: quest'anno gli studenti delle scuole statali saranno distribuiti in 369.048 classi. Di questi, 876.232 sono iscritti alla scuola dell'infanzia, 2.384.026 alla primaria, 1.612.116 alla Secondaria di primo grado, 2.635.110 alla secondaria di secondo grado. Sempre nella scuola statale, gli studenti con disabilità aumentano dai 259.757 di un anno fa ai 268.671 di quest'anno. Di questi, 19.907 frequenteranno la scuola dell'infanzia, 100.434 la Primaria, 70.431 la Secondaria di primo grado, 77.899 la Secondaria di secondo grado. Nelle secondarie di II grado statali, 1.327.443 i ragazzi frequenteranno un indirizzo liceale, 830.860 un Istituto tecnico, 476.807 un Istituto professionale.

La Sicilia

Ritorno in classe rebus Conte: «Scuole sicure ma attenti alla salute»

L'appello. Il premier ha rivolto un invito a tutti i ragazzi a tutelare la loro incolumità e quella di chi sta loro accanto»

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Ancora poche ore e in dodici regioni più la provincia di Trento 5,6 milioni di studenti (su 8,3 totali) torneranno a sentire il suono della campanella che sancirà l'inizio dell'anno scolastico più difficile perché banco di prova per l'emergenza coronavirus. Lo sa bene il premier Giuseppe Conte che senza giri di parole, in una diretta Facebook, ha riconosciuto che «ci saranno difficoltà, disagi, soprattutto all'inizio». La cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo anno si terrà a Vò, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina.

Sarà una scuola diversa quella del 2020-2021, che si è cercato di rendere più sicura, anzi, come ha detto nei giorni scorsi la ministra Azzolina, «è il posto più sicuro di tutti in questo momento». Affermazione che Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) ha fatto sua stamani - «la scuola non è un pericolo, forse è l'ambiente più protetto» - assicurando che le mascherine «saranno disponibili a scuola tutti i giorni, sono sicuro che nei prossimi giorni la distribuzione sarà capillare e sarà garantita. Ci saranno per tutto l'anno scolastico, il commissario Arcuri lo ha garantito».

Inizio d'anno a tante incognite dunque che vede sommarsi «alle carenze strutturali che ci trasciniamo da anni - ha detto Conte - l'attuale pandemia». Dalla carenza di organico di personale docente e non a quella di spazi spesso insufficienti per garantire il distanziamento, dalla paura del reperimento quotidiano di mascherine alla gestione delle quarantene, dagli orari ridotti alla mancanza dei banchi monoposto, le scuole hanno dovuto fare un vero sudoku per riaprire i loro spazi garantendo il diritto all'istruzione senza far venire meno la sicurezza sanitaria. D'altronde «non sarà come prima», aveva detto ieri la stessa Azzolina, «ci vuole un po' di pazienza».

Viste le difficoltà, il premier ha voluto dedicare «un saluto agli insegnanti: avete fatto uno sforzo straordinario in questi mesi di lockdown continuando a fare lezione con la didattica a distanza. Ringrazio anche le famiglie che hanno fatto molti sacrifici. Grazie anche ai dirigenti e tutto il personale della scuola: in questi mesi estivi avete lavorato tantissimo per essere pronti per la riapertura. Saremo con tutti voi, saremo al vostro fianco e continueremo a esserlo nei prossimi giorni e mesi». Critico il leader della Lega Matteo Salvini che vuole mandare a casa la ministra: «Non accompagnerò i miei figli a scuola perché sono lontano per lavoro. Però ci sono milioni di famiglie che, per colpa di un governo che ha perso mesi di tempo, non accompagneranno nessuno a scuola. Mancano 60 mila insegnanti, mancano 20mila aule, mancano i bidelli, mancano le mense».

Intanto dal Ministero arrivano i dati: quest'anno gli studenti delle scuole statali saranno distribuiti in 369.048 classi. Di questi, 876.232 sono iscritti alla Scuola dell'infanzia, 2.384.026 alla Primaria, 1.612.116 alla Secondaria di primo grado, 2.635.110 alla Secondaria di secondo grado. Sempre nella scuola statale, gli studenti con disabilità aumentano dai 259.757 di un anno fa ai 268.671 di quest'anno. Di questi, 19.907 frequenteranno la Scuola dell'infanzia, 100.434 la Primaria, 70.431 la Secondaria di primo grado, 77.899 la Secondaria di secondo grado. Nelle Secondarie di II grado statali, 1.327.443 i ragazzi frequenteranno un indirizzo liceale, 830.860 un Istituto tecnico, 476.807 un Istituto professionale.

Al di là dei numeri, da premier e da padre Conte (domani ha detto che accompagnerà il figlio a scuola) lancia l'ultima raccomandazione: «Tutelate la vostra salute e la salute delle persone che amate e che vi amano».

Giornale di Sicilia

Tutte le novità. Cambiano ricreazione e mensa

Obblighi e divieti a scuola, nulla come prima

Simona Tagliaventi

ROMA

Sono tante le novità dell'avvio dell'anno scolastico, il primo dell'era Covid che segna una scuola che non sarà più come quella che gli studenti hanno lasciato il 4 marzo. Ecco una guida.

Cosa si deve fare: temperatura

Ogni giorno gli studenti sono tenuti a misurare la temperatura. Se si ha più di 37,5°, o sintomi riconducibili al Covid, si resta a casa e si contatta il medico. Se dopo l'ingresso l'alunno dovesse avere la febbre o sintomi simil influenzali non potrà permanere nella scuola.

Igiene

Lavare spesso le mani e usare prodotti igienizzanti messi a disposizione all'interno dell'istituto. Ogni istituto sarà pulito giornalmente e igienizzato periodicamente. Qualora le attività didattiche si svolgano in locali esterni alla scuola, gli enti locali o i proprietari dei locali dovranno certificarne l'idoneità, in termini di sicurezza, e definite le responsabilità di pulizie e sorveglianza.

Segnaletica

Ingressi e uscite differenziati. Limitato l'accesso a visitatori ed esterni. L'eventuale ingresso di personale e studenti già risultati positivi al Covid deve essere preceduto da una preventiva comunicazione con la certificazione medica da cui risulti la «avvenuta negativizzazione» del tampone.

App Immuni

Chi ha dai 14 anni in su, è bene che scarichi l'app Immuni per rilevate un'eventuale esposizione al Covid.

Distanza

Evitare ogni assembramento e mantenere sempre almeno un metro di distanza, in ogni ambiente dell'istituto.

Mascherina

Va indossata sempre se si è in movimento o negli spazi comuni. Al banco, se è rispettato il metro di distanza, si può togliere. Sotto i 6 anni non è prevista.

Ingressi

È previsto un solo accompagnatore per studente. Ogni scuola ha informazioni sull'accesso nel proprio sito.

Gestione sintomatici

Se una persona a scuola dovesse avere febbre o sintomi di infezione respiratoria si dovrà procedere al suo isolamento e provvedere quanto prima al ritorno presso il domicilio.

Certificati medici

In caso di assenza sopra i tre giorni per malessere non riconducibile al Covid i presidi chiedono venga reintrodotta l'obbligatorietà del certificato di riammissione a scuola.

Compiti in quarantena

Alcuni istituti prevedono la quarantena per gli elaborati in classe: saranno messi dagli alunni in scatoloni e lì staranno per alcuni giorni per evitare eventuale trasmissioni del virus.

Cosa è vietato

No agli sport di gruppo, sì ai giochi individuali ma sempre a distanza di due metri. Ginnastica all'aperto o in locali molto grandi. Non si potrà cantare.

Ricreazione

Si potrà fare ma non tutti insieme nei corridoi e niente scambio di merende. Alcuni istituti opteranno per la ricreazione in classe.

Mensa

Non potranno essere utilizzati posate e piatti lavabili ma solo di plastica o compostabili. Alcuni Istituti opteranno per il lunch box in classe.

Senza prof tra i banchi

Mai più prof che passano tra i banchi durante i compiti in classe per controllare eventuali copiature: lo potranno fare solo in situazioni in cui è garantito il distanziamento sociale.

La Sicilia

Da mascherine a certificati, da ricreazione a mensa cambia tutto

Cosa si può e cosa non si può fare per avere una scuola sicura: la certezza è che nulla sarà più come prima

ROMA. Sono tante le novità dell'avvio dell'anno scolastico, il primo dell'era Covid che segna una scuola che non sarà più come quella che gli studenti hanno lasciato il 4 marzo.

Ecco una guida sulle nuove regole, su cosa si può fare e cosa non si può più fare, sugli obblighi e i divieti. Insomma come muoversi a scuola.

COSA SI DEVE FARE

Temperatura: ogni giorno gli studenti sono tenuti a misurare la temperatura. Se si ha più di 37,5°, o sintomi riconducibili al Covid, bisogna restare a casa e contattare il medico. Se successivamente all'ingresso l'alunno dovesse avere la febbre o mostrare sintomi simil influenzali non potrà permanere all'interno della scuola.

Igiene: lavare spesso le mani e usare prodotti igienizzanti messi a disposizione all'interno dell'istituto. Ogni istituto sarà pulito giornalmente e igienizzato periodicamente. Qualora le attività didattiche si svolgano in locali esterni alla scuola, gli enti locali o i proprietari dei locali dovranno certificarne l'idoneità, in termini di sicurezza e dovranno essere definite le responsabilità delle pulizie e della sorveglianza.

Segnaletica: ingressi e uscite sono differenziati, basta seguire le indicazioni predisposte dalla scuola. Sarà limitato l'accesso a visitatori ed esterni. L'eventuale ingresso del personale e degli studenti già risultati positivi al Covid deve essere preceduto da una preventiva comunicazione con la certificazione medica da cui risulti la «avvenuta negativizzazione» del tampone.

App Immuni: se l'alunno ha dai 14 anni in su, è bene che scarichi l'app Immuni che consente di rilevate un'eventuale esposizione al Covid-19.

Distanza: evitare ogni assembramento e mantenere sempre almeno un metro di distanza, in classe e in ogni ambiente dell'istituto scolastico.

Mascherina: va indossata sempre se si è in movimento o negli spazi comuni. Al banco, se è rispettato il metro di distanza, si può togliere. Sotto i 6 anni non è prevista.

Ingressi: è previsto un solo accompagnatore per studente. Ogni scuola ha informazioni sull'accesso nel proprio sito.

Gestione sintomatici: se una persona presente a scuola dovesse avere febbre o sintomi di infezione respiratoria si dovrà procedere al suo isolamento e provvedere quanto prima al ritorno a casa per poi seguire il percorso medico previsto.

Certificati medici: in caso di assenza sopra i tre giorni per malessere non riconducibile al Covid i presidi chiedono venga reintrodotta l'obbligatorietà del certificato di riammissione a scuola.

Compiti in quarantena: alcuni istituti prevedono la quarantena per gli elaborati in classe. Verranno messi dagli alunni i alcuni scatoloni e lì staranno per alcuni giorni per evitare eventuale trasmissioni del virus.

COSA È VIETATO

Sport: No agli sport o ai giochi di gruppo a causa dei contatti troppo ravvicinati, sì ai giochi individuali ma sempre a distanza di due metri. La ginnastica dovrà essere praticata all'aperto o in locali molto grandi che consentano un efficace ricambio di aria.

Canto: Non si potrà cantare - a meno che le aule non siano molto grandi - per via della maggior quantità di particelle emesse dalla bocca che, per via dello sforzo, possono arrivare più lontano.

Ricreazione: sarà possibile farla ma non tutti insieme nei corridoi. L'intervallo sarà fatto a turni e gli alunni non potranno scambiarsi le merende. Alcuni istituti opteranno per la ricreazione in classe.

Smistamento classi: se un docente sarà assente, gli alunni non potranno essere smistati nelle altre classi.

Mensa: non potranno essere utilizzate posate e piatti lavabili ma solo di plastica o compostabili. Vanno bene i contenitori monoporzione. La sorveglianza sarà maggiore visto che per pranzare gli studenti non indosseranno la mascherina. Alcuni istituti opteranno per il lunch box in classe.

Relazioni sociali: non si potrà parlare all'orecchio dei compagni, passarsi oggetti, leggere su uno stesso libro perché bisognerà mantenere il distanziamento.

Prof tra i banchi solo con molto spazio: mai più prof che passano tra i banchi durante i compiti in classe per controllare eventuali copiature. Lo potranno fare solo in situazioni in cui è garantito il distanziamento sociale.

S. T.

Giornale di Sicilia

Il leader del Pd chiude la Festa dell'Unità e avverte M5s e Italia Viva

Zingaretti: «Ora la rinascita, ma il governo cambi passo»

Ai militanti: «Lotteremo per ottenere i fondi europei del Mes»

Leonardo Nesti

BOLOGNA

Convinzione e orgoglio nel sostenere il governo che ha gestito la pandemia e ha ottenuto i miliardi del Recovery dall'Europa, ma anche la richiesta di un «cambio di passo» all'esecutivo: «Basta ai troppi se, alle attese e ai ritardi e ai nostri alleati, il Pd non è subalterno e combatterà per il Mes». Il messaggio lanciato dal segretario del Pd Nicola Zingaretti dalla manifestazione conclusiva della Festa dell'Unità di Modena si è rivolto soprattutto agli altri partiti che compongono la coalizione, ma anche al governo Conte. Il segretario, a Modena, ha concluso una festa nazionale che fino a qualche mese fa sembrava impossibile organizzare e che invece ha raccolto 100mila presenze in 19 giorni con 600 volontari impegnati, anche se le restrizioni anti-Covid hanno limitato profondamente le tradizionali iniziative della festa. Al suo fianco il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, con Zingaretti si sono salutati come compagni di vecchia data: le scintille degli ultimi giorni sono state messe da parte in nome di un messaggio forte e chiaro da dare soprattutto agli alleati, ma anche per serrare le fila nel partito in vista del delicatissimo appuntamento di domenica prossima, quando, oltre che per il referendum costituzionale, si voterà in sette Regioni.

Per non far vincere la destra, Zingaretti si è appellato al voto utile senza troppi giri di parole. «Agli elettori delle forze politiche alleate dico: rimanete con le vostre identità ma di fronte a sistemi a turno unico io vi domando cos'altro deve accadere per non far scattare ora la parola unità per fermare le destre in tutto il Paese. È' possibile farlo attorno alle candidature più competitive. Non buttiamo nessun voto». Poi, una volta archiviate le elezioni, si potranno affrontare le altre questioni, a cominciare da un'azione di governo da rilanciare e non solo per spendere al meglio i soldi che arriveranno dall'Europa, ma anche per indurre l'esecutivo a «riaprire una stagione di rinascita, un grande progetto per riedificare questo paese. Un progetto per creare lavoro, costruire un nuovo modello di sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale, investendo sulle persone, a cominciare dalla priorità delle priorità che è la scuola, la sua funzione democratica per la rinascita del paese».

Ma non solo: il Pd, ha detto, è pronto a «combattere» per ottenere i fondi del Mes, al cui accesso il Movimento 5 Stelle continua a dirsi contrario. E, su ogni altra questione, il messaggio rivolto a M5s (ma anche a Italia Viva) è lo stesso: «Basta con l'ipocrisia di essere alleati ma in tv fare la parte degli avversari, perché questo logora. Occorre un passo in avanti. Siamo uniti non per occupare poltrone ma realizzare un programma di rinascita e giustizia italiana. Non abbiamo molto tempo».

Al di là degli esponenti che hanno annunciato il loro «no» al referendum, il Pd ha risposto compattamente presente all'appello, sia fra chi era presente (oltre a Bonaccini il ministro Enzo Amendola e il vicesegretario Orlando), sia fra chi non c'era, come Dario Franceschini, che ha comunque applaudito alle sue parole. Rimane al momento fra parentesi, invece, il tema dell'organizzazione del partito: Zingaretti ha invitato i giovani a creare «una nuova base» e ammesso «ritardi nell'innovazione». Dopo le critiche dei giorni scorsi il primo a raccogliere l'appello alla mobilitazione per le regionali è stato proprio Stefano Bonaccini. «Mettiamoci tutti a disposizione, c'è la settimana decisiva», aggiungendo però che «ci sono tutte le caratteristiche per vincere in ogni territorio: d'altronde se hai paura è meglio cambiare mestiere».

La Sicilia

Zingaretti: «Ora il governo cambi passo»

L'avviso del segretario dem. «Basta ai troppi se, alle attese e ai ritardi». E agli alleati: «Il Pd non è subalterno e combatterà per il Mes». Sulle Regionali invoca il voto utile anche dei grillini: «Bisogna fermare le destre»

LEONARDO NESTI

BOLOGNA. Convinzione e orgoglio nel sostenere il governo che ha gestito la pandemia e ha ottenuto i miliardi del Recovery dall'Europa, ma anche la richiesta di un «cambio di passo» all'esecutivo: «Basta ai troppi se, alle attese e ai ritardi e ai nostri alleati, il Pd non è subalterno e combatterà per il Mes». Il messaggio lanciato dal segretario dem Nicola Zingaretti dalla manifestazione conclusiva della Festa dell'Unità di Modena è rivolto soprattutto agli altri partiti della coalizione, ma anche al governo Conte.



Il segretario, a Modena, ha concluso una festa nazionale che fino a qualche mese fa sembrava impossibile organizzare e che invece ha raccolto 100mila presenze in 19 giorni con 600 volontari impegnati, anche se le restrizioni anti-Covid hanno limitato profondamente le tradizionali iniziative della festa.

Al suo fianco il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, con cui si sono salutati come compagni di vecchia data: le scintille degli ultimi giorni sono state messe da parte in nome di un messaggio forte e chiaro da dare soprattutto agli alleati, ma anche per serrare le fila nel partito in vista del delicatissimo appuntamento di domenica prossima, quando, oltre che per il referendum costituzionale, si voterà in sette Regioni.

Per non far vincere la destra, Zingaretti si è appellato al voto utile senza troppi giri di parole. «Agli elettori delle forze politiche alleate dico: rimanete con le vostre identità ma di fronte a sistemi a turno unico io vi domando cos'altro deve accadere per non far scattare ora la parola unità per fermare le destre in tutto il Paese. È possibile farlo attorno alle candidature più competitive. Non buttiamo nessun voto».

Poi, una volta archiviate le elezioni, si potranno affrontare le altre questioni, a cominciare da un'azione di governo da rilanciare e non solo per spendere al meglio i soldi che arriveranno dall'Europa, ma anche per indurre l'esecutivo a «riaprire una stagione di rinascita, un grande progetto per riedificare questo paese. Un progetto per creare lavoro, costruire un nuovo modello di sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale, investendo sulle persone, a cominciare dalla priorità delle priorità che è la scuola, la sua funzione democratica per la rinascita del paese».

Ma non solo: il Pd, ha detto, è pronto a «combattere» per ottenere i fondi del Mes, al cui accesso il Movimento 5 Stelle continua a dirsi contrario. E, su ogni altra questione, il messaggio rivolto a M5S (ma anche a Italia Viva) è lo stesso: «Basta con l'ipocrisia di essere alleati ma in tv fare la parte degli avversari, perché questo logora. Occorre un passo in avanti. Siamo uniti non per occupare poltrone ma realizzare un programma di rinascita e giustizia italiana. Non abbiamo molto tempo».

Al di là degli esponenti che hanno annunciato il loro "no" al referendum, il Pd ha risposto compattamente presente all'appello, sia fra chi era presente (oltre a Bonaccini il ministro Enzo Amendola e il vicesegretario Andrea Orlando), sia fra chi non c'era, come Dario Franceschini, che ha comunque applaudito alle sue parole.

Rimane al momento fra parentesi, invece, il tema dell'organizzazione del partito: Zingaretti ha invitato i giovani a creare «una nuova base» e ammesso «ritardi nell'innovazione». Dopo le critiche dei giorni scorsi il primo a raccogliere l'appello alla mobilitazione per le regionali è stato proprio il Bonaccini. «Mettiamoci tutti a disposizione, c'è la settimana decisiva», aggiungendo però che «ci sono tutte le caratteristiche per vincere in ogni territorio: d'altronde se hai paura è meglio cambiare mestiere».

La Sicilia

DECISIVO L'ESITO DI REGIONALI E REFERENDUM

Sale il pressing su Conte, il rimpasto non è più un tabù

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una «fase nuova», un «tagliando». E, se servirà, un rimpasto. A una settimana dal voto è il Pd con Andrea Orlando ad aprire le danze nella maggioranza. E portare sulla scena quel riassetto della squadra di governo evocato da mesi ma sempre negato da tutti, a partire da Giuseppe Conte. Orlando non lo chiede, lo evoca: «Sarà il premier a decidere». «È sensato passare da un cambio di squadra», osservano da Iv. «Ne parleremo ovviamente dopo le elezioni: noi siamo concentrati su referendum e Recovery fund», taglia corto Luigi Di Maio. Ma nel M5s c'è chi, a taccuini chiusi, osserva: «Se il Pd chiederà il rimpasto per stabilizzare il governo non potremo dire no».

Solo teoria, per adesso. Conte finora ha sempre cercato di allontanare una formula che definisce «vecchia». Ma il pressing dei partiti sul premier per avere più peso sembra intensificarsi, anche se i giochi potranno farsi solo dopo che Pd, M5s, Iv e Leu si saranno pesati alle Regionali e dopo lo stress test su scuola e trasporti che il governo affronta in settimana. Di certo non sarà indifferente che le Regionali finiscano 3-3 (per i dem sarebbe comunque positivo tenere in Campania, Puglia e Toscana), 4-2 o 6 -1. Il primo effetto si avrà nel Pd, dove nella minoranza c'è chi ipotizza in caso di catastrofe («Ma non succederà», assicura un parlamentare toscano) le dimissioni del segretario. Il secondo effetto si avrà sul governo, dopo le tensioni accumulate in una campagna elettorale combattuta gli uni contro gli altri.

Elemento di garanzia di tenuta potrebbe essere il referendum costituzionale: se vincesse il Sì, tra le fila dei partiti scenderebbe a zero la voglia di tornare al voto per eleggere un Parlamento quasi dimezzato. Pochi scommettono, a meno di un esito del voto con durissimi contraccolpi sui partiti, sulle larghe intese e dunque su un cambio di governo che porti a Palazzo Chigi una figura istituzionale come Mario Draghi. Ecco perché lo scenario su cui più si ragiona in queste ore è quello di un "Conte ter", un rimpasto che coinvolga ministeri di peso come la scuola, i trasporti, il lavoro. Da mesi si fanno i nomi di Lucia Azzolina (al suo posto si parla di Anna Ascani per il Pd o Elena Bonetti per Iv), Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, Per puntellare il governo e dare più peso ai partiti c'è chi ipotizza l'ingresso di Zingaretti per il Pd e Maria Elena Boschi per Iv. Si rincorrono anche voci di un incarico da vicepremier per Zingaretti e Di Maio. Si citano i nomi di Graziano Delrio e Giuseppe Brescia tra quelli che potrebbero passare all'esecutivo. Ma uno dei fattori che rendono lo spostamento delle caselle difficile è la concomitanza con il congresso M5s: il timore è che il rimpasto, soprattutto se darà più peso al Pd, aumenti lo scontento anziché placarlo.

Se rimpasto non sarà (o se cambieranno solo caselle marginali), resta comunque la richiesta di Orlando di un «diverso assetto» di gioco della squadra in campo, per non rischiare di perdere l'occasione del Recovery fund. «Bisogna garantire l'efficienza del governo», dicono da Iv. Ecco il messaggio a Conte: qualcosa dal 22 settembre dovrà cambiare.